

Istruzione. Il piano in tre anni Gelmini: a scuola in arrivo tagli per 87mila posti

Laura Squillaci
 ROMA

«La scuola è diventata una forma di ammortizzatore sociale, un luogo dove erogare stipendi. Deve invece essere il luogo dove i ragazzi si sentono i protagonisti». È questa l'idea lanciata ieri ai microfoni di «Radio anch'io» dal ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini. Secondo il ministro l'attuale condizione è frutto di «un errore grave nel tentativo di creare occupazione» che ha generato però «una situazione dei conti vicina al col-

LA CRITICA

Il ministro: il sistema è diventato una forma di ammortizzatore sociale. I ragazzi devono tornare protagonisti

lasso con il 97% della spesa che va per gli stipendi». E che ha impedito la possibilità di investimenti pur di fronte a uno «stato disastroso dell'edilizia scolastica con diecimila edifici che non sono sicuri».

Un grido d'allarme, quello del titolare del ministero di viale Trastevere, che indica anche la soluzione: la razionalizzazione della spesa, dalla quale non si può prescindere. È in questa prospettiva che vanno letti i tagli previsti dalla riforma varata dal governo. I tagli - annuncia Gelmini - «saranno di 87mila posti in 3 anni, pari al 7% della spesa». Ma non riguarderanno gli insegnanti di sostegno perché «il governo non ha nessuna volontà di penalizzare gli studenti diversamente abili». E proprio sui tagli Gelmini si aspetta un com-

portamento responsabile da parte dell'opposizione e dei sindacati (che chiedono un incontro sulla riforma della scuola perché non proceda a colpi di decreti legge) auspicando «un autunno che non sia caldo ma aperto al confronto».

Sulla scelta del maestro unico, poi, Gelmini parla di «un'esigenza pedagogica» perché «il bambino nei primi anni di scuola ha bisogno di un punto di riferimento». E aggiunge: «Non riesco a capire perché si debbano pagare tre insegnanti per una scuola che funziona benissimo anche con uno solo». Quanto al tempo pieno il ministro chiarisce che «la scelta delle 24-27-30 ore rimane inalterata. Si toglie solo la compresenza di più insegnanti». Il provvedimento porterà a un taglio di 40mila cattedre (si veda «Il Sole 24 ore» di ieri). Il ministro aggiunge che «il tempo pieno non verrà meno; anzi, riusciremo ad aumentarlo e a estenderlo a un numero maggiore di classi, senza aumentare la spesa». Gelmini infine si sofferma sulle scuole di specializzazione (Ssis) per l'abilitazione professionale: «È sbagliato dire che le ho chiuse. Dal 2007 le graduatorie sono bloccate, non me la sentivo di prendere in giro le persone continuando a sfornare precari».

Le dichiarazioni di Gelmini arrivano nel giorno in cui divampa la polemica sull'esame di stato per l'abilitazione alla professione di avvocato che il ministro ha sostenuto a Reggio di Calabria e non a Brescia. La notizia ha scatenato richieste di dimissioni. Gelmini ha replicato spiegando che doveva iniziare a lavorare al più presto.



www.ilssole24ore.com
 Tutte le novità per la scuola



Prove di riforma. Il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini

NORME E TRIBUTI

Giudici-Tremonti, lite sulle cifre

Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha criticato le cifre presentate dal ministro della Giustizia, Paola Severino, riguardo alla riforma del sistema giudiziario. Tremonti sostiene che le stime di Severino sono troppo ottimistiche e che la riforma comporterà costi superiori a quelli previsti.

Il ministro della Giustizia, Paola Severino, ha risposto che le cifre presentate sono realistiche e che la riforma è necessaria per migliorare l'efficienza del sistema giudiziario.

La riforma del sistema giudiziario è uno dei punti centrali del governo. Il ministro della Giustizia, Paola Severino, ha annunciato che la riforma sarà varata entro il 2010. La riforma prevede la creazione di nuovi tribunali e la fusione di altri tribunali esistenti.

Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha criticato le cifre presentate dal ministro della Giustizia, Paola Severino, riguardo alla riforma del sistema giudiziario. Tremonti sostiene che le stime di Severino sono troppo ottimistiche e che la riforma comporterà costi superiori a quelli previsti.

Il ministro della Giustizia, Paola Severino, ha risposto che le cifre presentate sono realistiche e che la riforma è necessaria per migliorare l'efficienza del sistema giudiziario.